

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili. Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 10 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Statisti da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, registrato cent. 10.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

AVVISO

I signori associati, a cui scade l'abbonamento col 31 dicembre, sono pregati di rinnovarlo onde non abbiano a soffrire ritardi nella spedizione del giornale.

Così pure si pregano gli associati morosi a regolare i loro conti.

I prezzi rimangono inalterati — e sono segnati in testa al giornale.

L'Amministrazione.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Grammont fu uno degli uomini, che più contribuirono nel 1870 a produrre la guerra. Ed ora costui crede di giustificare l'infelice fine, cui essa ebbe per la Francia, mostrando che l'Austria le aveva promesso il suo aiuto. Ma chi poteva dubitare che l'Austria, potendo, avrebbe preso una rivincita di Sadowa? Però come l'avrebbe fatto, minacciandola la Russia, che altra volta aveva sentito vantare da Schwarzenberg la sua ingratitudine, entrando la Germania meridionale nella guerra e rimanendo l'Italia, com'era naturale, in disparte? Dalla guerra generale che cosa ci avrebbe guadagnato l'Austria? Fosse di essere smembrata per pagare le spese della guerra, qualunque fosse l'esito. In tale caso forse la Francia conservava l'Alsazia e la Lorena, ma la Germania e la Russia e forse l'Italia avrebbero acquistato altre provincie.

Il fatto è, che tutti i Francesi volevano la guerra, ed i più credevano di bastare da soli ad andare a Berlino, meno Thiers che voleva maggiori preparativi. La Francia espia ora la sua incorreggibile balanza e prepotenza, dalla quale non sembra punto guarita. I Francesi non sono ancora persuasi che giovi lasciare gli altri in pace in casa loro; e non credono che altri abbia diritto ad un'esistenza indipendente ed onorata.

Ecco p. e. che essi non sauro ancora accettare tranquillamente l'idea di non farsi dei papi un docile strumento contro le odiate unità d'Italia e della Germania. La prova recente dovrebbe dire ai Francesi, che nessuno più li favorirebbe in una guerra contro la Germania, e che questa, coll'alleanza della Russia, basterebbe a sostenere un nuovo attacco. Nel caso che volessero tentarlo, non dovrebbero almeno cercare di procurarsi fin d'ora la benevolenza neutralità dell'Italia? Torna conto ad essi di costringere questa ad armarsi, per respingere ogni loro attacco ed unirsi, occorrendo, ai loro nemici? No di certo: eppure costoro fanno rinascere la quistione di Roma ogni settimana.

Non vollero che Gouillard rappresentasse la Francia presso il Re d'Italia a Roma; ed ora vorrebbero vedere richiamato Fournier, appunto perché questi capisce la necessità della Francia di avere l'Italia amica. Questo dell'*Orenoque*, di Bourgoing, di Courcelles, di Fournier all'esterno pare un pettigolezzo da campiello, come direbbero le comari veneziane; ma intrinsecamente dimostra che in Francia il partito nemico all'Italia prevale tanto che vi si vuole parerle nemici anche con proprio danno. Se ciò non fosse, Thiers l'avrebbe finita da un pezzo ed avrebbe lasciato che legittimi e clericali abbezzassero alla luna colle loro velleità restauratrici del temporale; perchè ad un politico pari suo lo avrebbe imposto il bisogno troppo evidente della Francia di avere l'Italia amica. Ma Thiers non si trova abbastanza forte dell'appoggio del partito liberale da poter imporre silenzio ai clericali e legittimi, e per lasciare a costoro una qualche speranza fa col' Italia un gioco di altalena che può essere all'Italia dannoso, ma che da ultimo lo sarà molto più alla Francia.

I liberali francesi dovrebbero comprenderlo. La terza spedizione di Roma è voluta dai clericali e legittimi francesi per lo stesso motivo per cui aiutano l'insurrezione carlista nella Spagna. Essi sperano ancora in una reazione il di cui ultimo scopo sarebbe una restaurazione borbonica.

Lasciamo ai Francesi il giudicare che cosa sarebbe la restaurazione borbonica in casa loro. L'adoperarsi tanto ad operarla, se prova qualche cosa, prova la decadenza della Francia, che spera nel passato meglio che nel progresso. Ma se la Spagna potrebbe ancora esistere con una restaurazione borbonica, l'Italia vi metterebbe la vita con una restaurazione qualunque. Perciò possono essere preparati i Francesi ad una disperata difesa degl'Italiani.

Il giorno in cui l'esistenza dell'Italia fosse mi-

nacciata, non vi sarebbero più partiti in Italia, ed i nemici interni sarebbero posti fuori della legge. Quella tolleranza, quella mitessa che si usò finora nella rivoluzione italiana sparirebbe, ed ogni intento sarebbe di salvare la patria ad ogni costo.

Però i clericali e legittimi francesi farebbero opera di disperati, dalla quale dovrebbero essere i primi a pentirsi, e di cui la Francia pagherebbe le spese. La Francia potrebbe fare dei danni all'Italia, bombardando co' suoi navighi da guerra le sue città marittime, potrebbe anche invaderla co' suoi eserciti; ma non potrebbe mai appropriarsi il suo territorio senza produrre una guerra generale, da cui l'Italia e la Germania uscirebbero intere, e forse la Francia e l'Austria diminuirebbero e la Russia accrescerebbe.

L'alleanza dei clericali e legittimi francesi col Vaticano è una convulsione di agonizzanti degli uni e dell'altro. Il Vaticano, in mano dei gesuiti, si agita delirando e si demolisce da sé anche come potere spirituale.

Il silabo, il dogma dell'infallibilità, i conflitti giurisdizionali colle Chiese orientali, colla Svizzera, colla Germania, la lotta politica coll'Italia, la cui tolleranza incoraggiò il Vaticano ad un'asprezza insolita di linguaggio anche colla Germania, confondendo la setta gesuitica colla Chiesa, sono tanti passi fatti dal Vaticano nella stessa via senza ritorno. Un fondo a questa via c'è l'abisso; ma ci va il tentativo di far nascere nella Germania una lotta tra cattolici e protestanti a danno della unità germanica non potrà avere riuscita; ma, se a qualche esito dovesse condurre, sarebbe a danno dei primi, giacchè i secondi hanno per sé non soltanto il numero, ma il sentimento nazionale, la civiltà, il progresso. I cattolici disposti a sacrificare tutto questo non possono essere che gli amici dei gesuiti, i quali sono giudicati una setta perniciosa anche dai cattolici liberali. Impadronitosi del Vaticano col loro spirito intrigante i gesuiti credono di dominare con esso il sentimento de' cattolici; ma questo non è. La maggioranza degli Italiani p. e. non cessò di essere cattolica; ma vorrà sempre il contrario di quello che vogliono i gesuiti ed il Vaticano ad essi municipio, cioè l'indipendenza ed unità della patria.

La cecità del Vaticano, che va cercandosi e creandosi avversarii in tutto il mondo è qualcosa di sorprendente nella storia del papato; poichè gli ovvi gli vengono da tutte le parti, che quanto c'è di meglio nel mondo non sta con lui. Esso ha fatto di tutto per isolarsi anche spiritualmente col proprio assolutismo; e così si trova solo davvero. Credere di avere guadagnato facendosi mancipo l'episcopato, ma non fece all'incontro che togliere ogni autorità morale anche a questo nella rispettiva Nazione.

L'episcopato francese avrà ancora un po' di autorità ispirandosi al sentimento nazionale; ma quale potrebbe averne nella Germania e nell'Italia avversandolo? Non è evidente, che in questi due paesi l'episcopato, servendo alle odiose e stolti animosità del Vaticano contro le due Nazioni, demolisce sé stesso ed ogni sua autorità? E questo accadrà, in minore misura, anche presso gli altri Stati cattolici.

L'Impero germanico dice chiaro che vuole premunirsi colle leggi contro queste ostilità del Clero provocate dalla setta gesuitica che ridusse il Vaticano al presente isolamento. L'Impero austro-ungarico è tratto a seguire il tedesco dalla stampa liberale, che fa causa comune con lui. L'Italia continuerà ad essere la più tollerante; ma ormai è accusata di esserlo troppo da quei medesimi che non avevano le stesse sue ragioni per abbattere il potere temporale.

Il linguaggio virulento tenuto da ultimo dal Vaticano è stato un vero servizio all'Italia; poichè provò al mondo la pienissima libertà del papa a Roma, e che nessun'altra Nazione tollererebbe pazientemente da lui quello che tollera l'Italia.

Non conviene credere però che nuove difficoltà non provengano da questa nostra medesima tolleranza di cotali eccessi, che pojano intollerabili ai Tedeschi. Essi crescono presso di noi valore agli argomenti dei radicali ed impazienti nella questione dei generalati de' frati. Sembra siamo più sicuri essendolo, noi insomma troveremo più difficile a continuare ad essere moderati; poichè lo sdegno dei Tedeschi eccita quello degl'Italiani, sebbene questi sieno più scettici, o piuttosto più politici.

Ci hanno aiutati in una soluzione relativamente pronta della quistione romana del pari la nostra moderazione e gli eccessi del Vaticano, e se questi furono da quella incoraggiati non abbiamo alcuna ragione di dolercene. Noi crederemmo adunque usarla anche nella questione dei generalati. Forse potrebbe essere una soluzione il depositare anche per questi una rendita presso al papa.

Ma il papa, dicono, penserebbe ad emigrare davvero ed a recarsi a Malta, donde scioiglierebbe i suoi fulmini contro l'Italia, provocando così la tentazione di formare una Chiesa nazionale. Non crediamo che

il Vaticano voglia venire a questi estremi; ma se ci giungesse, tanto peggio per lui. Mostregherebbe che la rivoluzione, anzichè suicidarsi, sarebbe penetrata nella Chiesa mediante l'assolutismo del Vaticano, che provocherebbe una riforma ed il ritorno al principio elettorale per costituire la gerarchia ecclesiastica salendo dal popolo al clero. È impossibile, che questa riforma, già in qualche minima parte iniziata nella Svizzera, o presto o tardi non si effettui, non essendosi mai la Chiesa sottratta ai mutamenti nati nella società civile. L'attuale assolutismo del Vaticano fu preceduto dall'assolutismo regio; e d'acciò quest'ultimo fu sostituito dal principio della sovranità nazionale del popolo, anche la Chiesa si restituera' della sua forma primitiva, quando, dopo i primi chiamati da Cristo, gli apostoli erano eletti dalla Comunità cristiana, o Chiesa.

Se Pio IX facesse adunque la seconda sua fuga per mettersi in mano degli Inglesi su quello scoglio cui essi ereditarono dai cavalieri del Santo Sepolcro, compirebbe l'opera alla quale la vita sua tanto giovanata. Che cosa impedirebbe la permanenza di Pio IX e dei suoi successori a Malta? Anche l'Inghilterra basta di avere in quell'isola una stazione marittima e militare per le sue navi da guerra e del commercio; ed essa lascia ai Maltesi la autonomia. Di certo non impedirebbe al papa di soggiornarvi co' suoi cardinali generali di frati e cavalieri del Santo Sepolcro, che si chiamano appunto cavalieri di Malta. Un asilo a certi avanzati del medio evo starebbe di certo meglio in quell'isola, che è sulla via del commercio mondiale, che non al Vaticano.

Per quanto noi vogliamo lasciare quieto il papa, lo disturbiamo di certo colle nostre innovazioni. Noi disegniamo già di regolare il corso del Tevere, costruendo due magistrali Lungo-Tevere; di costruire case sui così detti prati del popolo romano; di fabbricare ville signorili sul Monte Mario soprastante al Vaticano, costruendo una ferrata da quel punto al centro di Roma; di estendere la coltivazione attorno al Vaticano stesso; di aprire davanti alla piazza di Sampietro un'ampia strada che metta di fronte la Roma ecclesiastica alla civile; di rinnovare tutte le vecchie case e strade e di raccogliere le antichità che andiamo dovunque scoprendo; di risanare e popolare la campagna romana; di mettere Roma al centro di un ventaglio di strade ferrate in tutte le direzioni; di fare in fine di Roma un compendio dell'Italia. Come mai il quietismo contemplativo di Sua Beatitude e delle Eminenze e dei Monsignori illusterrissimi e reverendissimi che alberghano al Vaticano può adattarsi ad un tale movimento attorno a sé? Questo movimento non è la civiltà moderna, non è il progresso, non somiglia appunto alla rivoluzione? Ora, come mai avere per vicini questi figli dell'Inferno? Non sarebbe un rinunciare al *Portae Inferi non praevalebunt?* E vero, che anche a Malta, già asilo di rivoluzionari italiani, c'è del movimento; ma quello è un movimento di passaggio. Poi Malta somiglia meglio alla barca di San Pietro, e potrebbe considerarsi come una stazione per tornare a Gerusalemme, dove ora il braccio secolare si è messo di mezzo tra il patriarca Cirillo ed i suoi preti.

La soluzione di Malta adunque, se è vero che i gesuiti l'hanno pensata, come si va dicendo, non è la peggiore. Se saranno rose, fioriranno.

Intanto Pio IX ai principi romani, la maggior parte dei quali sono nipoti de' papi arricchiti colle spoglie delle plebe cristiane, fa la singolare adulazione, che Cristo volle essere nobile e che le aristocrazie sono il sostegno dei troni, e che quelli sostenuti dalla plebe devono cadere. Povero Pio IX, a che vil fine dovevi venire dopo si nobile principio! Quale destino di viver tanto per demolire il papato dopo avere demolito il temporale! Valeva proprio la pena di farsi dichiarare infallibile, per mostrarsi così poco cristiano da predicare una dottrina che è l'opposta di quella di Cristo!

Andiamo al Giappone! Colà vediamo presentemente introdursi un intero ordinamento di studii, cominciando dagli elementari e salendo ai secondari ed universitari, tra cui c'entrano le lingue ed i viaggi d'istruzione in Europa ed in America. L'immobilità del Vaticano è ripudiata ora fino da quegli Stati dell'Asia, che un tempo si chiudevano ad ogni progresso. Questo movimento progressivo di tutti i popoli del globo, al quale non è estranea alcuna delle umane razze, è un fatto provvidenziale, che resta incomprensibile al Vaticano: tanto vi è perduto il senso di quella parola che da un angolo della Palestina era diretta a tutte le genti ed accolto come un beneficio, anche se veniva dal Calvario invece che dal soglio pontificio! Possibile che coloro, i quali pretendono di essere una casta docente non vedano quanto somigliano dessi agli Scribi e Farisei, i quali custodivano le scritture, ma non ne intendevano più il senso? Queste Nazioni le più tra loro lontane, che si pongono la mano per emancinarsi dalla ignoranza, allorquando la parola multilingue si comunica istantaneamente dall'un capo all'altro del globo, non significano nulla per coloro, che

furono dalla setta gesuitica resi cadaveri ed imbalsamati come mummie! Le mummie ed i geroglifici e le piramidi restano all'Egitto quale testimonianza di altri secoli; ma i viventi del nostro conducono le ferrovie ed il filo elettrico nel deserto e scavano canali per congiungere i mari ed accomunano a tutti i popoli della terra il sapere diognio di essi. Non possono essere che mummie imbalsamate coloro che vogliono rimanere estranei a tutto questo movimento, e che per essere e rimanere immobili si affaticano a non volerlo vedere, e finiscono col maledirlo.

Coloro che questo tempo chiameranno antico dovranno meravigliarsi di tanta volontaria cecità di questo appello fatto tutti i giorni ai duecento milioni, che non sono mille, e che non sono poi secento, né cento, né dieci, perché vengano a sostenere colle loro armi il trono d'un papa-re. Quanta decadenza, quanta miseria, quanta immoralità, quanta insipienza c'è in questo appello! Pure conveniva che così fosse, affinchè anche dai sepolcri ripulisse una nuova vita. Era serbata all'Italia questa che da Pio IX viene chiamata rivoluzione suicida, e che dalla storia sarà chiamata risurrezione.

P. V.

ITALIA

Roma. Da un carteggio romano della *Gazzetta d'Italia* raccogliamo le seguenti notizie:

Il signor Stumm, incaricato di affari della Germania presso il Papa, prima di abbandonare Roma si recò dal cardinale Antonelli per notificare le istruzioni che aveva ricevute dal suo Governo e per prendere congedo da sua eminenza.

In questa visita di addio il detto diplomatico non dissimulò al cardinale che il Governo imperiale troverebbe costretto di prendere anch'egli contro i sostenitori del nuovo dogma e contro le mense ultramontane delle misure che, senza la dichiarazione di guerra fattagli dal Papa, avrebbe forse esitato a prendere.

I vecchi cattolici avranno fra poco il loro episcopato regolarmente costituito e saranno riconosciuti dal Governo ed ammessi a godere i benefici della chiesa cattolica.

Tutto il partito moderato nel sacro collegio e nella prefatura è dispiacentissimo di questa rottura diplomatica, e biasima il Papa di avere inutilmente inasprito il Governo prussiano colla sua allocuzione, mentre poteva usare verso la Germania i riguardi che ha usato alla Russia, di cui non fece parola, ad onta che la situazione della Chiesa cattolica nello Impero moscovita sia assai peggiore che in Germania.

Intanto i gesuiti prendono tutte le loro misure per vendicarsi di Bismarck, come si vendicarono di tanti altri potentissimi personaggi. Procureranno inoltre di promuovere per mezzo delle Società ultramontane e delle loro vastissima organizzazione sotterranea una agitazione politica contraria all'egemonia della Prussia e che possa finire con una guerra civile tra tedeschi. Parecchi membri di famiglie sovrane tedesche sono già segretamente di accordo coi gesuiti, e promettono di secondare i loro piani.

Il signor de Courcelles, dopo aver conferito col Papa e col cardinale Antonelli, è ripartito alla volta di Parigi. Egli esita ad accettare definitivamente il posto del conte di Bourgoing; è scoraggiato dalle grandissime difficoltà ed imbarazzi che ha potuto conoscere ed apprezzare de vivo. Ha trovato la situazione in Roma assai diversa di ciò che si era figurato in Francia. Conosce che forse dopo quindici giorni od un mese dovrebbe dare anch'egli la sua dimissione! Di più come amico del fu conte di Montalembert ed uno dei più insigni collaboratori del *Correspondant* ha trovato dietro la personale amicizia di Pio IX i rancori e l'odio dei gesuiti, i quali temono che il signor de Courcelles possa risvegliare nello spirito del Papa le idee del 1848. Un cattolico che non sia ultramontano fanatico, che non sia stupido o malvagio, non può essere oggi veduto di buon occhio al Vaticano. Vi sarà subito sospetto e poi, a poco a poco, dichiarato nemico, traditore ed eretico.

ESTERO

Francia. Giusta il *Constitutionnel* sarà presentato all'Assemblea un progetto che non toccherà l'essenza dell'esercizio del diritto di petizione, lo sottoponga soltanto a maggiori discipline, segnatamente all'oggetto d'impedire la simulazione delle firme.

— A quanto dice il *Press*, venne sequestrata alla posta francese una circolare di Carlo Marx, in

cui questo dichiara non voler cessare di essere capo dell'Internazionale, e convoca gli addetti a riunirsi a Nuova-York il 13 aprile, oppure a Berna, se gli internazionalisti trovassero incomodo di passare l'Oceano.

In applicazione della legge sull'Internazionale, votata poco tempo fa dall'Assemblea francese, vennero testé arrestati a Tolone parecchi operai, sotto l'accusa di essere affiliati a quella società.

Germania. S. M. l'imperatore di Germania, n'risposta alle felicitazioni del Re d'Italia per l'anno, gli ha inviato il seguente telegramma:

« En remerciant Votre Majesté d'avoir si aimablement pensé à moi, je vous offre l'expression de mes vœux les plus sincères pour Vous, Votre Famille et l'Italie. »

FREDERIC GUILLAUME.

Inghilterra. A Newcastle si tenne ultimamente una radunanza di proprietari di miniere carbonifere, nella quale venne deciso che a cominciare dal corrente gennaio il prezzo del carbone sarà aumentato di due scellini la tonnellata.

Russia. Alle notizie date gli scorsi giorni sul riorganamento dell'esercito russo possiamo aggiungere che, in tempo di guerra, secondo i calcoli fatti, tutte le forze difensive di questa grande potenza possono giungere a 8 milioni di uomini. Il servizio, obbligatorio per tutti, dura 18 anni e, in tempo di guerra, tutti gli uomini validi possono essere sempre richiamati.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Ringrazio que' cortesi, i quali dichiararono già, o a voce o per iscritto, di essere disposti a dettare versi, o prosse per la Strenna friulana del 1874, di cui nel numero del 2 gennaio ho formulato il programma. E ai nomi stampati in quel numero (affinché non reputi facile cosa, perché lontani dai Fratelli, lo esonerarsi da questa contribuzione letteraria) aggiungo quelli dei signori conte Prospero Antonini, e professor Antonio Coiz. Dall'avvocato Giuseppe Tell, che ha fatto una bella raccolta di proverbi friulani, la Strenna aspetta un breve commento su taloni di essi; ed i signori Andrea Scala, conte Giuseppe Uberto Valentinis e abate Tonissi, avendo scritto altre volte sulle Belle Arti, potrebbero su codesto argomento dettare un brevissimo articoluccio per la Strenna. Quelche brava compimento in versi verranno donare alla Strenna l'ab. Antonio Colovati e l'ab. Giuseppe Tommasoni, e un suo scritto qualunque il valente Dr. Giovanni Gortani.

Per ora punto; però nei primi giorni del luglio io ritornerò a battere, e per l'1° agosto la Commissione, eletta dall'Accademia, entrerà in funzione per provvedere al modo di ordinare e pubblicare gli scritti inviati.

C. GUSSANI.

Casino Udinese. Venerdì 3 corr. ebbe luogo nella sala maggiore di questo Casino una importantissima seduta, dovendosi nella medesima trattare un oggetto spinosissimo, quale si era quello che rifletteva la maggiore spesa incontrata per il restauro ed abbellimento dei locali. Il Presidente signor Gregorio Braida, con chiarezza e precisione, espone alla società come nella liquidazione delle spese per il restauro delle sale del Palazzo Municipale, si sia riscontrata una spesa di molto superiore alla preventiva, e come in conseguenza di ciò, nel riparto, venisse assegnata al Casino la quota di L. 11,000. Dichiardò che in questa maggiore spesa, la Presidenza non aveva presa ingerenza veruna, ma riflettendo che se quei lavori non fossero stati fatti dal Municipio, si avrebbero dovuto fare istessamente dal Casino, a completamento delle decorazioni, proponeva alla società di accollarsi quel debito di L. 11,000, che in unione alle altre L. 20 mila anticipate dal Municipio verrebbe estinto in rate annuali.

Parlarono in favore della proposta presidenziale i signori Peicile, Valussi e Schiavi, contro i signori Luzzatto e Jurizza. Passata ai voti, la proposta della Presidenza venne accettata con voti 42, contro voti 4, essendosi per delicatezza astenuti dalla votazione i consiglieri comunali presenti.

In detta seduta vennero approvati il Consuntivo 1870-71, ed il Preventivo 1873, e nominati a Presidente il sig. Braida, a Consiglieri i signori Facci, Caratti, Locatelli, Dal Torso, Marinelli e Schiavi; a Cassiere il sig. E. Dal Torso; a revisori i sig. Morante, Bortolotti, Masciadri.

Chiuderemo questo breve cenno, con una parola di lode alla Presidenza, la quale, sfidando ogni ostacolo, seppe raggiungere lo scopo desiderato, quello cioè di aver dato vita ad una istituzione che onora altamente il nostro paese; istituzione che, speriamo, andrà ponendo sempre più salde radici, e migliorando sempre più le sue condizioni economiche, condizioni che sommo ben lieti di constatare soddisfacenti dalla lettura che venne data del Preventivo 1873.

Sussidi ai danneggiati dalle inondazioni. III. Elenco delle somme che la Prefettura ha ricevuto a vantaggio dei danneggiati dalle recenti inondazioni — e che ha spedite al Ministero dell'Interno:

Comune di S. Giorgio della Richinvelda l. 100,

Risultato di colletta bandita dal Comune di S. Giorgio della Richinvelda da quella Congregazione di Carità l. 284,38, Comune di Rivolti l. 60, Comune di Premariacco l. 50, Comune di Codroipo l. 80, Risultato di colletta bandita in Dogna l. 5,05, Comune di S. Giovanni di Manzano l. 50, Comune di Tassaghis l. 50, Comune di Nimis l. 80, Comune di Drenchia l. 20, Comune di Fiume l. 70, Comune di Rigolato l. 50, Comune di Tarcenta l. 50, Risultato di colletta bandita in Tarcenta l. 90, Comune di Brugnara l. 100, Comune di Buttria l. 20, Società di Mutuo Soccorso tra gli operai di Pordenone l. 50, Risultato di colletta bandita in Pordenone da quella Società Operaia l. 308,71, Comune di Molinacco l. 50, Comune di Cassacco l. 50, Comune di S. Giorgio di Nogaro l. 100, Comune di Carilino l. 60, Comune di Dogna l. 9,80, Comune di Grimacco l. 25, Dal Giornale di Udine. Risultato di colletta tra i cittadini di Udine l. 75,30.

Totale Lire 1825,21

Importo dei due primi Elenchi pubblicati nei Numeri 302 e 307 del Giornale di Udine dell'anno 1872 l. 850,27

Totale complessivo Lire 10326,48
Udine, 5 gennaio 1873.

Istituto Filodrammatico udinese. Nell'adunanza generale del 1 gennaio corrente, vennero eletti alle cariche sociali, per l'anno 1873, i seguenti signori:

Presidente, Antonini conte Antonino, rieletto per acclamazione.

Direttori: Bertuzzi Angelo - Broili Nicolo - Leitenburg dott. Francesco - Regini dott. Antonio.

Coniglio, Delfino dott. Alessandro - Hocke Giovanni - Leopolduzzi dott. Luigi - Mazzaroli Giovanni - Battista - Picecco dott. Emilio - Rizzani Leonardo.

Tutti gli eletti accettarono la carica rispettivamente loro conferita, assumendone fino da sabato ultimo decorso le relative mansioni.

Teatro Minerva. Questa sera ha luogo l'ultima rappresentazione del « Colomella ». La serata è a beneficio della Congregazione di Carità quale amministratrice del fondo per poveri. Queste due circostanze raccomandano da sé medesime al pubblico un intervento numerosissimo. Senza alcun dubbio ci sarà stassera un teatrone.

Un Restauro è istituito un nuovo Mercato di Animali Bovini da tenersi ogni anno nel giorno di S. Antonio 17 gennaio. — Il primo avrà luogo nel giorno di venerdì 17 gennaio corrente.

Il Sindaco
A. Suzuki

Stai premi per miglioramento degli animali bovini. Riceviamo la seguente risposta all'articolo sui premi per miglioramento della razza bovina contenuto nel Giornale di Udine N. 303 del 1872.

È un fatto, che Carlo Colling salì al più alto grado di riputazione in Inghilterra perchè allevò e vendette a Bulwer un suo Durham che all'età di 5 anni pesava vivo 1370 chil. che il Bulwer rifiutò nello stesso la somma di fran. 25000; che invechiato questo Durham lo si fece girare per sei mesi in Inghilterra e la Scozia, e finalmente a 12 anni fu ammazzato ad Oxford e diede 1053 chil. di carne netta 70 di grasso e 64 di cuojo.

Gli allevatori inglesi entusiasti fecero molti onori al Colling, in riconoscenza dei servigi prestati al paese col perfezionamento della razza bovina.

M. Bolton Leveque, di Pont-de-Ce, allevò un bove Durham ingeggiato che di 43 mesi pesò 1037, peso vivo, e riportò il primo premio di Francia nel 1870; e finalmente M. Sigaoré di Sermoise, allevò una vacca di razza Durham-Scharolaise che a 44 mesi pesò viva 1005 chil. e fu premiata. Ciò avvenne in Inghilterra e Francia.

Queste razze precoci sono unicamente per carne non perfette per latte, non atte al lavoro; l'introduzione di qualche toro per prova d'incrocio venne accennata nel mio rapporto, come al N. 35 di questo Giornale anno 1872.

Devevi ritenere che il tornaconte di queste razze precoci sia nel vendere gli allievi non più tardi di quattro anni.

Mi riusci quindi di sorpresa la proposta del sig. O. F. che si debba premiare l'allevatore non di un solo bove, ma di un'intera stalla di buoi che all'età di due anni portino ciascuno al macello non meno di chilogrammi 1000 di carne, ed inoltre che abbiano forme tali da presentare il tipo del boe da lavoro e da ingrasso. Se si accogliesse quella proposta non credo si presenterebbe mai il caso nel nostro paese di dare un premio, sia perchè mancherebbero gli allevatori di un'intera stalla coi risultati indicati dal sig. O. F. come perchè non credo in natura un bove di due anni che dia non meno di 1000 chil. di carne netta.

Non credo esatta la descrizione delle stalle umide e senza luce, dei fieni trascurati e cattivi, e della nessuna polizia usata nel nostro Friuli.

Nel mio rapporto sopra citato si richiamava l'attenzione sopra questa circostanza, ma ciò nella parte montana soltanto, la quale forse potrà cominciare vicino al paese del sig. O. F.

Simile taccia non meritano i nostri allevatori in generale; poco vi è a desiderare sul modo di raccogliere e somministrare i foraggi, come pure le stalle sono sufficientemente arredate, e gli animali tenuti abbastanza puliti e con molte attenzioni allevati.

Non regge la prova che fa il sig. O. F. fra i premi Ippici e quelli per Bovini. La nostra provincia è eminentemente allevatrice di bovi; l'allevatore di qualche cavallo ora è una rara eccezione.

Nel nostro medio e basso Friuli, eccettuato il montagnoso, è adottato da quasi tutti i possidenti il sistema colonico ad affitto o mestadis; in questo numero vanno posti anche i piccoli proprietari, i quali, come i coloni, sono generalmente allevatori di Bovini e ne tengono da 6 a 20 capi per famiglia.

I premi proposti da me nel Giornale N. 282 di L. 800 per un toro da 6 a 8 mesi circa e gli altri premi pure da me proposti sono sufficienti per invitare i nostri allevatori che non hanno tante pretese.

E siccome gli allevatori in generale sono contadini, per il primo anno insisterei per il premio in moneta, e non mediante medaglie.

Urgo vedere gli effetti dei tori importati, procurando anche l'immagiamento colla selezione; così quando altri non suggerisca di meglio, insisto perché per bene pubblico sia accettata la mia proposta tutta intera.

Certo, la Deputazione Provinciale non isbaglierebbe a seguire la via da me tracciata.

Io non premierei mai od almeno per questo anno il tenutario dei tori introdotti dall'estero a spese della Provincia.

Circa poi alle discipline delle stazioni Taurine mi limito ad osservare che l'età del toro in montagna basterebbe di 4 anni, ed in pianura di 15 mesi, che il numero dei salti dovrebbe essere limitato assolutamente a non più di trecento all'anno, che l'età delle vacche non deve aver altro limite, che la cessione di buoni frutti.

Non potrei mai convenire di premiare il tenutario di quella vacca da latte con uno o più allievi che conservino lo stesso tipo della madre, né l'altra da carne e lavoro cui figli conservino lo stesso tipo della madre, perchè se una vacca è montata da un toro perfetto di sangue prevalente devono i suoi figli cambiare tipo, essendo anzi questo lo scopo dell'introduzione di produttori nuovi.

Mi consta che furono castrati dei bellissimi vitelli incrociati, ciò che a mio credere non sarebbe avvenuto se prima si avessero annuicati i premi da me proposti.

Nel distretto di Maniago miscono bellissimi vitelli dal toro svizzero, che sono ricercati con aumento di prezzo in confronto dei nostrani, e le vacche feconde dal suddetto toro sono particolarmente richieste.

Esposi questi motivi mi confermo nell'utilità di una commissione che studii e discuta questo importante argomento approfittando delle cognizioni di molti.

Le teorie non bastano; secondo me, sono troppi i teorici, pochi i pratici.

Udine 2 Gennaio 1873

FABIO CERNAZAI.

Ufficio dello Stato civile di Udine

Bollettino settimanale dal 29 dicembre al 4 gennaio 1873.

Nascite	
Nati vivi maschi	9 — femmino 5
morti	1 — 1 —
Esposti	2 — 2 —

Totale N. 20

Morti a domicilio

Antonio Bojatti fu Domenico d'anni 72 agricoltore — Federico Cimenti di Giovanni di mesi 2 — Anna Cos-Moro fu Valentino d'anni 48 setajoula — Guido Madrassi di Pietro d'anni 5 — Carlo Tondolo fu Carlo d'anni 61 bidollo — Anna Modonutti di Giovanni Battista di giorni 8 — Angelo d'Agostino di Luigi d'anni 4 e mesi 5 — Luigia Zilli di Giacinto di mesi 2 — Achille Candotti di Pietro d'anni 1 e mesi 6 — Lucia Lunazzi Tomasoni fu Antonio d'anni 86 — Domenica Canciani-Rigo di Cenciano d'anni 29 contadina — Giuseppe Camillini fu Gaetano d'anni 53 cambista — Anna Querini-Cutta di Giuseppe d'anni 43 ostessa — Letizia Casarsa di Bernardino d'anni 4 — Caterina Cantoni-Pogoci fu Gio. Batt. d'anni 74 attend. a casa.	
---	--

Morti nell' Ospitale Civile

Giovanni Comezzoli fu Valentino d'anni 44 velutajo — Antonio Pravisan fu Santo d'anni 79 calzolajo — Giuseppe Contarini fu Osvaldo d'anni 68 — Antonia Grioni di Giuseppe d'anni 47 setajoula — Giuseppe Pividori fu Andrea d'anni 54 sarte — Giovanni Rigo fu Pietro d'anni 51 muratore — Geltrude Ercori d'anni 4 — Giulia Ferrante-Degani d'anni 71 sarta.	
---	--

Totale N. 23.

Matrimoni

Pietro Venier cocchiere con Rosa Torossi cucitrice — Leonardo Venuti conciapelli con Anna de Biaggio contadina — Federico Nardelli impiegato daziario con Rosa Baelli attendente alla occup. di casa — Francesco Toso agricoltore con Angela Drusci contadina.	
--	--

Pubblicazioni di matrimoni esposte ieri nell' Albo Municipale

Delfino Achille Anderloni negoziante di vino con Lucia Mogno ostessa — Giuseppe Buttignol guardiano ferroviario con Teresa Degano setajoula — Luigi Molinis calzolajo con Elisabetta Gervasutti sarta — Giovanni Battista del Negro conciapelli con Lucia Brandolini setajoula. — Carlo Tofoletti mniscale con Antonia Bianchi cameriera — Gaetano De Steffani impiegato daziario con Elisabetta Maz-	
---	--

zorini possidente — Ottaviano co. di Prampero segretario di legazione di 1^a classe con Giulia contessa Lovatti possidente — Enrico Marchetti fornajo con Giovanna Modonutti attendente alla occup. di casa.

FATTI VARI

Ferrovia dell'Alta Italia. La Direzione generale ha pubblicato il seguente avviso:

Sospensione dei trasporti dei bestiami e loro prodotti per la Baviera e per l'Austria.

Si deduce a pubblica notizia che per recenti disposizioni del Governo bavarese rimane vietata l'importazione e transito nella Baviera:

1. Di ogni sorta di bestiame, compresi i cavalli ed i volatili;
2. Di tutte le parti degli animali bovini, sia fresche che essicate;
3. Della lana non lavorata (specialmente quella non lavata), peli o setole;
4. Del concime, peli da pelliccia, paglia, utensili da stalla, fornimenti e cuoiani usati;
5. Abiti usati per commercio.

Conseguentemente le merci sovraindicate sono, sino a nuova disposizione, in modo assoluto e senza condizione escluse dal trasporto e transito per la Baviera.

E inoltre stabilito che le persone le quali trovansi a contatto del bestiame, come macellai, venditori di bestiame e loro addetti, non possono oltrepassare il confine che in certi punti determinati, nei quali dovranno sottomettersi ad una disinfezione.

Così pure non è ammessa l'importazione in Austria del bestiame bovino e dei prodotti greggi derivanti da queste specie di animali, come peli, carni secche, ossa, corni, concimi, ecc. furiosamente la spedizione sia accompagnata da un certificato sanitario visato dal Sindaco, giustificante la provenienza da luoghi esenti da ogni malattia epidemica.

Credit di Vienna. Estrazione del 2 gennaio dei Vignetti del Credit:
Series 3611 N. 27 vince f. 200,000
• 418 • 24 • 40,000
• 779 • 17 • 20,000.
Altre serie estratte: 501, 1250, 1302, 1307, 1732, 2604, 2812, 2824, 2898, 3881, 3916, 3995.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 29 dicembre contiene:
1. Regio decreto 15 dicembre, preceduto dalla Relazione a S. M., che istituisce una sessione permanente di esami di pratica per il conseguimento di gradi nella marina mercantile.
2. Regio decreto 6 novembre che approva l'aumento del capitale della Banca mutua popolare di Reggio nell'Emilia.
3. nomine di sindaci.

La Gazzetta Ufficiale del 30 dicembre contiene:
1. R. decreto 25 ottobre che fissa gli stipendi ed assegni annessi agli insegnamenti e carico dell'Istituto tecnico di Reggio d'Emilia.

2. R. decreto 28 novembre che, in sostituzione della strada denominata dalla Scala a S. Minato, mette nell'elenco delle strade provinciali di Firenze, quella da San Minato a Fucecchio.

3. nomine e disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra e da quello della marina.
4. Elenco di disposizioni fatte nel personale dei notai, degli archivi e delle camere notarili del regno.
5. Elenco di disposizioni nel personale giudiziario.

La Gazzetta Ufficiale del 31 dicembre contiene:
1. Regio decreto 25 ottobre che determina gli insegnamenti dell'Istituto tecnico di Roma.

2. Regio decreto 5 dicembre che trasferisce la sede del Comizio agrario del circondario di Levante dal comune di Spezia in quello di Sardegna.

3. Regio decreto 22 ottobre per cui le rendite dovute per la conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici indicati in elenco annesso, sono accertate nelle somme esposte nel medesimo elenco.

4. Regio decreto 12 dicembre per cui si modifica l'articolo 75 del regolamento stradale per la provincia di Firenze.

5. nomine di sindaci.
6. Disposizioni nel personale dell'amministrazione del demanio e tasse.

La Gazzetta Ufficiale del 1 gennaio contiene:
1. R. decreto 25 ottobre, per cui gli insegnamenti di storia e di lettere italiane nell'Istituto tecnico di Forlì sono affidati ciascuno ad uno speciale professore;

2. R. decreto 15 dicembre, che approva l'attuale regolamento rispettante il servizio dell'Economato generale per le amministrazioni provinciali del Regno;

3. R. decreto 21 dicembre, che determina le note caratteristiche delle iscrizioni nominative che si emetteranno dalla Direzione generale del Debito pubblico dal 1° gennaio 1873 per consolidato 50%; e dal 1° aprile 1873 per consolidato 30%;

4. R. decreto 15 dicembre, che determina la popolazione legale delle provincie e delle comunità del Regno in 26,801,154, a norma del censimento del 31 dicembre 1871.

CORRIERE DEL MATTINO

S. M. il Re è ripartito per Napoli.

L'Opinione smentisce che il ministero abbia elaborato un nuovo progetto di legge sul patrimonio e sulla lista civile della Corona.

Il corrispondente romano della Perseveranza dice di sapere di certa scienza che il Governo francese è deciso a volere che il suo ambasciatore al Vaticano tratti solo le faccende ecclesiastiche colla S. Sede e non si ingenerisca di cose politiche le quali sono di competenza esclusiva del diplomatico che rappresenta la Francia presso il Re d'Italia. Vedremo.

Siamo assicurati, dice l'Italia, che le notizie ricevute finora sul passaggio, effettuatosi di questi giorni in tutto il regno, dei diversi sistemi esattoriali delle imposte dirette al sistema unico prescritto dalla legge 20 aprile 1871, lasciano sperare che il nuovo modo di percezione potrà essere stabilito senza che s'abbiano ad incontrare delle difficoltà molto gravi.

Si ha da Berlino che, in seguito alla recente allocuzione pontificia, non si avrà più il benché lieve dissidio fra l'Imperatore Guglielmo ed il principe di Bismarck sulla politica relativa alle questioni colla Santa Sede.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Madrid 4. Il ricevimento al Palazzo Reale fu magnifico. La Commissione delle due Camere e gli

alti funzionari presentarono al Re i loro ossequii. Il Re si mostrò soddisfatto, e indirizzò la parola a parecchie persone. Prima del ricevimento, il Re ricevette la Commissione del Senato, il cui presidente pronunciò un eloquente discorso, al quale il Re rispose ricordando il principio del suo Regno e l'onore che il popolo spagnuolo gli fece elevando al trono. Disse che conta sull'amore e sull'appoggio del suo popolo per consolidare l'opera delle Cortes costituenti, considerando di buon augurio la speranza di vedere abolita la schiavitù a Portoricco. Il Re ricevette quindi la Deputazione delle Camere, il cui presidente pronunciò un discorso ispirato agli stessi sentimenti. Il Re rispose parlando delle speranze del popolo spagnuolo, e dell'abolizione della schiavitù a Portoricco.

Atene 3. I rappresentanti d'alcune grandi Potenze raccomandarono ufficialmente alla Grecia di accettare l'arbitrato nella questione del Laurion. Deligioris avrebbe in massima accettato l'arbitrato; non però ancora formalmente.

Berlino, 4. Il Deutsche Wochentblatt, parlando dei rapporti anglo-russi riguardo all'Asia, annuncia che fu discusso il progetto di limitare i poteri dei due Stati, nelle parti dell'Asia che trovansi fra i loro territori, in maniera da rendere impossibili i conflitti.

Stuttgart, 4. La Camera approvò la proposta che accorda alla Camera il diritto d'iniziativa; approvò pure la proposta per la revisione del suo regolamento.

Londra, 4. Nello stato di salute di Napoleone (che subì l'operazione della litotritia senza deplorevoli conseguenze) non v'è nessun cambiamento.

Il Governo inglese riconosce il suo concorso alla Società geografica per la spedizione del Polo Artico.

Bruxelles, 4. Si assicura che fu firmato ier sera il contratto di cessione delle ferrovie del Lussemburgo. (G. di Ven.)

Parigi, 4. Il signor di Courcelles partì da Roma perché le esorbitanti pretensioni del Vaticano avrebbero necessariamente portata una rottura fra l'Italia e la Francia.

Quarantadue deputati mandarono al Papa un indirizzo di felicitazioni per il nuovo anno, e firmarono una domanda d'interpellanza. (Fanf.)

Monaco, 3. Il Ministero rifiuta a questi vecchi cattolici l'uso della cosiddetta Stiftskirche, chiesa che è proprietà dello Stato.

Berlino, 3. Il nuovo ministro di stato Kamecke fu nominato pure plenipotenziario presso il Consiglio federale germanico.

Costantinopoli, 9. Il Governo smentisce in un comunicato ufficiale tutte le voci corse sulla questione di Zwornik e su militari disposizioni. (Citt.)

Londra, 3. Il Times ha notizie da Costantinopoli, secondo le quali il Sultano avrebbe approvato l'assunzione d'un prestito dell'importo di 25 milioni di lire sterline destinati al completamento della rete ferroviaria nella Turchia europea, e alla prolungazione della linea ferroviaria di Nicomedia, Angora, Diarbekir. Il sindacato da costituirsi indipendentemente dovrebbe adoppare il denaro soltanto a lavori specificati. — La Serbia nega gli armamenti che le s'imputano. (Oss. Tr.)

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO 4. Austriche 207.14, Lombarde 115.14, Azioni 201.514, Italiano 68.314.

PARIGI 4. Prestito (1872) 87.57; Francesi 83.83; Italiano 68.25; Lomb. 411; Banca di Francia 4110; Romans 117; Obbligazioni 48; Ferr. V. E. 195; Merid. 202; Cambio Italia 10.418; Obblig. tabacchi 488; Azioni 866; Prestito (1871) 85.55; Londra vista 25.49 1/2; Aggio oro per mille 6.112; Inglesi 91.114.

LONDRA 4. Inglese 92.418, Italiano 68.118 Spagnuolo 27.112, Turco 66.—

FIRENZE, 4 gennaio

Rendita 73.52.112 Azioni fise corr. —
• fine corr. — Banca Naz. it. (nomin.) 2642.50
Oro 22.25. — Azioni ferrov. merid. 465.—
Londra 19.— Obbligaz. —
Parigi 11.12. — Bancon. —
Prestito nazionale 78.50. — Obbligazioni eccl. —
Obbligazioni tabacchi 933. — Banca Toskana 1820.—
Azioni tabacchi 933. — Credito mob. ital. 1146—

VENEZIA, 4 gennaio

La Rendita per fin corr. a 73.75 e pronta a 73.40. Azioni della Banca di Credito Veneto 1 L. — Azioni della Banca Veneta L. 323. Azioni Strade ferrate Romane L. 156. Da 20 fr. d'oro da L. 22.30 a L. 22.31. Fiorini austri. d'argento L. 2.73.112. Banconote austri. a L. 2.87.112 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali

CAMBI da
Rendita 5 Q/0 god. 1 luglio 15.70 73.75 f.c.
• fin corr. — — —
Prestito nazionale 1866 cent. 4 ottobre 73 — —
Azioni Banca naz. del Regno d'Italia — 272 f.c.
• Banca di credito veneta — 190 f.c.
• Regia Tabacchi — —
• Ital-germanica 1. corr. — —
• Generali romane — —
• strade ferrate romane — 136.—
• Banca Veneta — 313.—
• austro-italiana — —
Obbl. Strade-ferrate V. E. — 210.—
• Serde — —

VALUTE da

Pesni da 20 franchi 22.29 —
Banconote austriache 157.—

Venezia e piazza d'Italia, da
della Banca nazionale 5.010 —
della Banca Veneta 5.412.010 6
della Banca di Credito Veneto 5.120.010 6

TRIESTE, 4 gennaio

Zecchini Imperiali Bor. 8.10 8.11.—
Corone — — —
Da 20 franchi 8.64.112 8.65.112
Sovrani inglesi 10.88 — 10.90.—
Toller Imperiali M. T. — —
Argento per conto 406.30 406.75
Coloni di Spagna — —
Toller 100 grana — —
Da 5 franchi d'argento — —

	VIENNA, dal 3 al 4 gennaio
Metallio 5 per cento	Bor. 66.88 66.75
Prestito Nazionale	Bor. 70.90 70.75
1850	Bor. 103.25 113.—
Antoci della Banca Nazionale	Bor. 875 — 975.—
• del credito a Bor. 100 austri.	Bor. 322.50 331.—
Londra per 10 lire sterline	Bor. 108.15 108.10
Argento	Bor. 108.75 108.50
Da 20 franchi	Bor. 2.44.112 2.44.112
Zecchini imperiali	Bor. — —

Assessore, indebitamente approfittato per 400 e più piante del Comune che attualmente non sono peranco restituite.

In vista delle predette giustificazioni della Giunta che non lasciano alcun segno di dubbio sull'estatezza, lealtà loro nel Conto in parola, essendo la giustificazione sotto ogni rapporto attendibile.

Esposto per incidenza e conoscenza delle superiori Autorità chiamate ad approvare il Conto,

Il Consiglio delibera.

a Di approvare il Conto 1871 e tutte le giustificazioni da essa prodotte.

b Di respingere siccome infondato il reclamo del signor Bellina Antonio.

Passato a voti l'ordine del giorno come sopra concepito, previo allontanamento dalla Sala del sig. Giorgio Leonarduzzi Sindaco, Luigi Gujan Assessore e Leonarduzzi Olivo zio del primo, venne il medesimo unanimemente approvato, per il che il presidente ne proclama l'esito.

Il Presidente fatti entrare indi gli Amministratori interessati, seguendo il parere e desiderio dell'adunanza per l'ora tarda scioglie la seduta rimettendo gli oggetti indiscutibili a domenica p. v.

Il presente verbale letto, seduta stante, venne dai Consiglieri presenti approvato e come infra firmato.

Il Presidente

SIMONUTTI GIOVANNI

Il Consigliere anziano Domenico Bombardier Il Segretario Pietro Grattani

Per copia conforme all'originale

Il Sindaco

G. LEONARDUZZI

Estrazione del Lotto

4 gennaio 1872

Venezia 70 — 81 — 86 — 55 — 47
Roma 25 — 69 — 20 — 4 — 46
Firenze 88 — 83 — 44 — 44 — 79
Milano 45 — 40 — 29 — 57 — 68
Napoli 86 — 80 — 72 — 35 — 77
Palermo 81 — 89 — 50 — 88 — 64
Torino 57 — 76 — 18 — 45 — 86

Perfetta salute ed energia restituite a tutti senza medicina, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra.

8) Più di 72,000 guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** Du Barry di Londra provano che le miserie pericolose, disingannati provati fino adesso dagli ammalati con l'impiego di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa farina di salute, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo, in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, tintinnio d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, graffi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insomnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consumzione), malattie cutanee, eruzioni, melancolia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue vizioso, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. N. 72,000 cure comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora Marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 62.824 Milano, 5 aprile.
L'uso della **Revalenta Arabica** Du Barry di Londra giova in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta, per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter ormai sopportare alcuna cibo, trovò nella **Revalenta** quel solo che poteva da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale ben essere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO
DEPOSITI: a Udine presso le farmacie di A. Filippuzzi e Giacomo Commessati. Bassano Luigi Fabris di Baldassare, Bellotto E. Forcellini, Felice Nicolò dall'Armi, Legnago Valeri, Mantova F. Dalla Chiara, farm. Reale, Oderzo L. Cinotti; L. Dismutti, Venezia Ponci, Stancari, Zampironi; Agenzia Costantini, Verona Francesco Pasoli; Adriano Frinzi, Cesare Beggio, Vicenza Luigi Majolo, Bellino Valeri, Vittorio Ceneda L. Marchetti farm. Padova Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro; Gavozzani, farm. Pordenone Roviglio, farm.

Annunzi ed Atti Giudiziarij

ATTI UFFIZIALI

N. 4.

Strade Comunali Obbligatorie
(esecuzione della Legge 30 agosto 1868)

Prov. di Udine Circondario di Udine

COMUNE DI PAVIA DI UDINE

Aviso

Presso questo Ufficio Comunale per giorni quindici dalla data del presente avviso sono esposti gli Atti tecnici relativi al progetto di costruzione della Strada Comunale Obbligatoria della lunghezza di metri 620.70 che dalla Strada di Chiassottis nel Territorio di Mortegliano si dirige a Risano fino all'incontro dell'altra strada che conduce a Tisano attraversando con un ponte la Roggia detta di Palma.

Si invita quelli che hanno interesse a prenderne conoscenza ed a presentare entro il detto termine le credute osservazioni ed eccezioni. Queste potranno essere presentate in iscritto od accolte a voce dal Segretario Comunale in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente.

Si avverte inoltre che il Progetto anunziato tiene luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge

23 giugno 1868 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dal Municipio di Pavia
1 gennaio 1873

Per il Sindaco
L'Assessore
F. BERETTA

Il Segretario
G. B. Cassacco

LE MALATTIE

dei Denti

Come pure le malattie delle gengive sono sempre mitigate ed in molti casi anche completamente guarite mediante l'uso dell'**Acqua Anaterina** per la bocca del signor **I. G. Popp**, dentista di corte imperiale d'Austria di Vienna, città, Bognergasse, 2.

Prezzo dei flaconi L. 4 e 2.50.

Genuina trovasi solamente presso depositi:

In Udine presso Giacomo Commessati a Santa Lucia, e presso A. Filippuzzi, e Zandigiacomo, Trieste, farmacia Serravalle, Zanetti, Xicovich, in Treviso far-

macia reale fratelli Bindoni, in Genova, farmacia Marchetti, in Vicenza, Vaterio, in Pordenone, farmacia Roviglio, in Venezia, farmacia Zampironi, Bötuer, Ponci, Caviola, in Rovigo, A. Diego, in Gorizia, Pontini farmac., in Bassano; L. Fabbris in Padova, Roberti farmac., Corneli, farmac., in Belluno, Locatelli, in Sacile Busetti, in Portogruaro, Malipiero.

COLLA LIQUIDA BIANCA

di Ed. Gaudin di Parigi

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici e nelle Amministrazioni, nelle famiglie.

Lire 1.25 al flacon grande
Cent. 60 piccolo

A UDINE presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

Farmacia Fabris in Udine

Oodo rendersi sempre più meritevole della medica fiducia, e del pubblico favorito la **Farmacia Fabris** studia sempre di arricchirsi di tutti quei nuovi prodotti che la scienza va di giorno in giorno apparecchiando, a conforto dell'egra umanità.

Quindi la **Farmacia Fabris** oltre quell'oglio di Berghe che venne con tanto successo adusato nella pratica privata e nel nostro Civile Nosocomio, è fornita anco delle **Pastiglie di Tridace** di un celebre chimico Livornese, pastiglie dotate di mirabile virtù, per cessare le tossi spasmodiche e le protesi formi Nevrailie, utili particolarmente a quegli infermi che mal comportano l'azione dell'oppio e de' suoi alcaloidi.

Nella stessa Farmacia poi venne testé ammanito l'**Elixir di Coca** rimedio dolce al palato, ed ottimo compenso per riordinare, e ristorare le affilate o turbate funzioni digerenti, e si è provveduta di molto **orzo tallito**, nella lusinga che i medici ne consigliano l'uso massime ai bambini, scrofosi, sofferenti e denutriti per effetto di leste affezioni dei visceri addominali.

E finalmente la Farmacia stessa può offrire qualunque strumento di **gomma-elasticità** possa essere chiesto a cura e sollievo di quei difetti e di quelle infirmità, che di sovente rendono grave l'esistenza di tanti infelici.

NUOVO E GRANDE ASSORTIMENTO

CARTE DA TAPPEZZERIA

delle più rinomate fabbriche Nazionali ed estere
presso

MARIO BERLETTI

UDINE VIA Cavour N. 610-916.

Prezzi convenientissimi da centesimi 45 al rotolo in avanti.

N.B. Ogni rotolo copre una superficie di 4 metri quadrati per cui 10 rotoli sono bastanti a coprire le pareti d'una stanza di media grandezza.

SOCIETÀ DI MONTEMARIO

per la costruzione ed esercizio della Strada Ferrata da Roma a Montemario
Costruzione di un Tivoli e di 100 Villini e Compra e vendita di terreni fabbricativi

(CONCESSIONE R. DECRETO 31 OTTOBRE 1872)

Capitale Sociale **Due Milioni e 500 mila lire**

DIVISO IN 5.000 AZIONI DI 500 LIRE CIASCUNA

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Commendatore FRANCESCO GRISPIGNI Presidente — Principe D. FRANCESCO PALLAVICINI, Senatore del Regno Consig. — Commendatore EMILIO BROGLIO, Deputato al Parlamento Consig. — Cav. FRANCESCO LO MONACO, Deputato al Parlamento Consig. — Cav. GALEAZZO G. MALDINI Deputato al Parlamento Consig. — Cav. Avv. NICOLÒ NOBILI, Dep. al Parlamento Consig. — Conte GIUSEPPE ANGELO MANNI, Senatore del Regno, Consig.

Monte Mario, una delle più belle colline del territorio di Roma, sorge a nord-ovest della città appena fuori delle mura. A 860 metri sul livello della pianura, esso presenta uno dei più vaghi panorami che si possono contemplare. Da una parte la vallata del Tevere aperta fino ai monti della Sabina e dell'Umbria. Di là dal fitto in un gran semicerchio Roma, col Pincio, il Quirinale, il Campidoglio di faccia. Dall'altra parte una immensa estensione di campagna romana colle sue innumerevoli colline, in fondo alle quali biancheggia il mare. A piedi l'immenso mole del Vaticano colle sue cupole, i suoi palazzi, i suoi giardini.

Le vastità dell'orizzonte, la purezza dell'aria, l'amenità del luogo, ne formano uno dei siti più deliziosi che i forestieri vanno a visitare, incantati, ed uno dei soggiorni più graditi per chi può possevere alcuni dei pochi casini che lo coronano.

Quantunque contiguo alla città, il Monte Mario è stato fin qui d'incomodo accesso. Sebbene esso non disti più di due chilometri dal Corso, il centro di Roma, la mancanza di una comunicazione diretta obbliga, per accedervi, a passare pel Ponte S. Angelo e Porta Angelica, percorrendo così una lunga strada e quartieri meno frequentati. Aprire un comodo accesso da Ripetta a Monte Mario, equivale a popolarlo, molto più se alla comodità di questo accesso si aggiungesse l'agrattezza, l'eleganza e l'economia di una breve linea di strada ferrata.

La Società di Monte Mario si è appunto prefisso questo scopo. Resasi proprietaria di una gran parte dei terreni del Monte Mario, essa ha anche acquistato la concessione della costruzione di una linea di strada ferrata già data dal Regio Governo con reale decreto del 31 ottobre p. p.

Con questa ferrovia che si costruirà con uno dei

migliori e più recenti sistemi di ferrovie di montagna essa si propone di salire fino sulla cima del colle. Colà una parte dei suoi terreni saranno convertiti in un giardino di piacere con restauranti, caffè, birreria, teatro, giochi, ecc. quanto insomma può dilettere e richiamare alla campagna la popolazione di una grande città.

Tutto il resto dei terreni sarà diviso in piccoli lotti dei quali una parte sarà venduta, e sull'altra parte verranno costruiti dalla Società degli amenni villini.

Alla dolcezza del luogo, ed all'economia del soggiorno che il Monte Mario presenta, trovandosi fuori della cinta daziaria, esso unisce condizioni speciali e pregiatissime di fabbricazione. Il colle è tutto formato di argilla di ottima qualità, la quale forse il vantaggio di una eccellente fondazione, non occorre approfondire le fondamenta degli edifici più di un metro, tanto quanto basta per imprimerla nella fabbrica nel suolo. Questa condizione è preziosa in una città nella quale è notorio che occorre di cercare il terreno atto a fondare fin anche a 20 metri sotto il piano delle vie.

Contemporaneamente l'argilla di Monte Mario è la materia più adatta che si conosca per la fabbricazione dei materiali laterizi. Molte fabbriche di mattoni vi sono già impiantate, e la Società ne possiede una che oltre il fornirle tutti i materiali occorrenti, le ne darà davanzo per somministrarli alla città.

Un'altra ragione che assicura un prospero avvenire per la Società è il prezzo al quale essa ha potuto acquistare i suoi terreni che è di circa lire tre per metro quadrato, e così di gran lunga inferiore al prezzo delle 25 lire che si chiedono al Celio, delle 50 che si domandano allo Esquilino ed al

Castro Pretorio, e delle 80 o 100 che se ne prende al quartiere delle Terme.

Le condizioni e le facilitazioni che la Società potrà offrire saranno un altro valido impulso per la riuscita dell'impresa. Qual vantaggio non sarà quello di ricevere al momento del contratto un villino bell'e fatto, e poterlo pagare a rate in un periodo d'anni da convenire? Chi non vorrà acquistare una bella casa in amena posizione pagando quell'istesso che pagherebbe per stare a pigione nel vecchio fabbricato di Roma?

Piuttosto che salire a piedi o in vettura ai lontani quartieri dell'Esquilino o del Castro Pretorio, chi non preferirà di andare ad abitare a Monte Mario, dove gli alloggi saranno più a buon mercato, perché la fabbricazione costerà tanto meno, dove la vita sarà tanto più a buon mercato, dove troverà aria pura e balsamica, mentre con cinque minuti di viaggio si troverà trasportato al Corso, nel punto più popolato di Roma, da treni che partono ogni mezz'ora nelle due direzioni, e colla spesa di 20 centesimi?

La Società ha già cominciato la trasformazione di Monte Mario. Essa ha messo mano ai lavori della strada ferrata: grandiosi viali già si aprono nei terreni acquistati, adattamenti e nuove fabbriche già sorgono; cosicché in breve tempo Monte Mario sarà diventato il più bel quartiere di Roma.

L'esercizio di un ameno giardino (Tivoli) a Monte Mario è una impresa che deve attendersi i più brillanti risultati. Non v'ha in Roma e nei suoi dintorni alcun luogo che presenti alla popolazione ed ai forestieri le attrattive di Monte Mario tanto come centro di passatempi che come quartiere di soggiorno. Il nostro clima temperato e ridente anche nella stagione d'inverno darà agio di tenere aperto il Ti-

voli tutto l'anno, a differenza di simili luoghi di piacere a Vienna, ad Hannover, a Lipsia, a Dresden, a Copenhagen, i quali non restano a disposizione del pubblico che pochi mesi.

Eppure i loro esercizi rendono il 15, il 18, e fino il 20 per cento del capitale impiegato. E vi è da aggiungere che questi stabilimenti hanno colà da sostenere la concorrenza di molti giardini dello stesso genere; la sola Vienna ne ha dodici; e tutti fanno eccellenti affari.

Il Monte Mario non offre fino ad oggi alcun comodo di accesso, né alcun confortevole riposo al visitatore: eppure non meno di 200 forestieri vi salgono giornalmente a godervi quell'incantevole panorama.

Non meno di 100 osterie fuori delle porte della città richiamano tutte le domeniche e gli altri giorni di festa la popolazione che vi accorre numerosa, quantunque non presentino né la bellezza, né l'economia, né i comodi, né i divertimenti che offrirà il Tivoli a Monte Mario.

La ferrovia stessa che coi suoi bassi prezzi gioverà tanto all'esercizio dei Tivoli, sarà un ottimo affare essa stessa; non presentando alcun serio lavoro d'arte, né un costoso impianto di materiale fisso o mobile, troverà nel grande movimento di visitatori di Monte Mario quegli utili che non è lecito sperare ad alcun'altra ferrovia nemmeno nelle migliori condizioni.

Or dunque l'acquisto delle azioni di Monte Mario è il miglior impiego, di capitale che si possa fare. Esso frutterà non solo il 6 per cento d'interesse annuale e la parte di utili che spettano ad ogni azione, ma potrà anche fruttare ai possessori delle azioni la proprietà di uno o più villini che saranno annualmente costruiti dalla Società ed aggiudicati dalla sorte agli Azionisti (come all'Art. 9 dello Statuto).

Finalmente i coupons con scadenza al 1 gennaio, di tutte le Società Anonime in Italia. Gli Azionisti saranno sempre preferiti sia per l'acquisto dei terreni fabbricativi sia per l'affitto o acquisto dei Villini della Società; e il pagamento dei medesimi potrà farsi in Azioni della Società stessa (Art. 8 dello Statuto).

N.B. L'Assemblea Generale degli Azionisti è convocata, agli effetti dell'Art. 136 del Codice di Commercio per il giorno 26 gennaio in Roma alla Sede della Società. Via del Corso 309 p. p.

Condizioni della Sottoscrizione

Sotto gli auspici dei principali Banchieri ed Istituti di Credito vengono emesse le rimanenti 4.000 Azioni della Società al prezzo di L. 500 ciascuna, pagabili a 10 rate di L. 50 e come appresso:

All'atto della sottoscrizione 1° Versamento L. 50. Un mese dopo altri L. 50, e così di mese in mese L. 50 sino al 10 versamento.

L'Emissione avrà luogo nei giorni 7, 8, 9, 10 e 11 di gennaio. Qualora la sottoscrizione oltrepassasse il numero delle Azioni da emettersi, sarà fatta una riduzione proporzionale.

Le Sottoscrizioni si ricevono il 7, 8, 9, 10 e 11 gennaio
In Udine presso EMERICO MORANDINI e MARCO TREVISI.

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna.